Messa per volontari Santuario e associazioni varie
Santuario Madonna delle Lacrime 28.8.21, ore 19.00

Il messaggio della liturgia di questa XXII Dom, TO, è un invito ad ascoltare la parola di Dio e a metterla in pratica.

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme…, affinché le mettiate in pratica, perché viviate…» (Dt 4,1): il Signore è nella legge che ha offerto al suo popolo e l'adesione alle leggi è la scoperta della vicinanza di Dio.

«Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto» (Giac 1,21). «Religione pura» è «visitare gli orfani e le vedove» (Giac 1,27).

Gesù oppone le prassi esteriori (le tradizioni degli uomini) «al comandamento di Dio», che è appello al cuore, cioè all'interiorità dell'uomo. In senso biblico il cuore è la sede dell'intelligenza, della volontà e della coscienza; è l'interiorità fondamentale e unificatrice della persona; è il centro della scelta per Dio o per il peccato.

1. Rapporto tra parola e vita

«Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Mt 7,21; Lc 8,21). «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24).

Gregorio Magno: «O Signore, se voglio capire le cose che ascolto da te, devo subito metterle in pratica ciò che ascolto» (G.M., *Intimità divina*, 401).

La nostra vita è la grammatica per capire Dio, la sua parola.

E la parola di Dio è la luce per il nostro cammino, lampada per i nostri passi.

2. Purificazione del cuore

La vicinanza del cuore dell'uomo a Dio e la docilità ai suoi comandamenti ci porta alla purificazione del cuore.

«La *puritas cordis* – ci insegna Cassiano – è un cammino quasi infinito perché esige uno sradicamento dalle più profonde radici del nostro essere», dai nostri sentimenti, dai nostri desideri, dalla nostra volontà, dalla nostra vita, «in modo che noi diveniamo come una umanità nuova assunta dal Cristo, perché il Cristo viva in noi, sola, la sua vita». Dio solo è e Dio solo resta in noi. «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

3. L'amore per Dio è la sorgente del vero amore dell'umanità

Gesù fonda la vera religione sul primato di Dio: servire e adorare Dio.

«L'amore per Dio è la sorgente del vero amore dell'umanità» (G. Jacono, I lett).

Come comunità credente possiamo dare il nostro contributo alla società, desiderosa di rinascere, testimoniando che l'unico tesoro che non è destinato a perire e che va comunicato alle generazioni future è l'amore, il dono di noi stessi.

4. Messaggio alle varie istituzioni e associazioni

In questa santa messa preghiamo per i medici, gli infermieri, i volontari, le forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Provinciale, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco, Aeronautica Militare), le Associazioni di Volontariato che offrono il loro servizio per lenire le sofferenze e aiutare chi è nel bisogno. Desidero rivolgere un particolare pensiero per loro.

Volontari e operatori in servizio

Essere servo è l'adesione libera e gioiosa al progetto di Dio. Servo è il titolo di massime figure bibliche: Abramo e Mosé; Giosué e Davide; Profeti e Servo Sofferente; Maria: eccomi… Gesù: servo per amore: non sono venuto per essere servito. Servire è seguire il cammino di Dio, accettare la sua proposta, riconoscere la sua grandezza e la sua gloria, amarlo con tutto il cuore, credere in lui e affidarsi unicamente a lui. Il servizio è un dono di Dio: l'impagabile onore di lavorare nella vigna del Signore.

Le forze dell'Ordine

Il servizio dell'ordine nella città è anche impegno a costruire il regno di giustizia, di libertà e di pace. Cercare l'ordine è vivere in Dio e in vista di lui. «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16). Siamo chiamati a rendere visibile l'unità che Dio ha realizzato sulla croce, a creare l'armonia tra le persone, a cercare concordia e pace, perché «dove è carità e amore qui c'è Dio».

Malati, medici, infermieri

Il mio pensiero e la mia preghiera vanno ancora – come ho scritto il 14 novembre 2020 – ai malati e ai familiari dei malati, ai medici, agli infermieri e a quanti sono chiamati a curare ed assistere ricoverati nei nostri ospedali, a quanti sono preposti alla salvaguardia della salute pubblica, a tutti i volontari che si prodigano per portare assistenza e sollievo a chi è nella prova. Desidero far giungere a tutti la mia vicinanza, la mia gratitudine e quella di tutti i sacerdoti.

Conclusione

Ci sostenga la presenza di Maria. Le lacrime di Maria manifestano la tenerezza materna, il sostegno nella prova e nella tribolazione, il sollievo nella fragilità; servono a scuoterci, a esortarci, a ridonarci speranza. Sono lì nel reliquiario per dirci e trasmetterci l'amore di Dio attraverso Maria. Sono lì per intercedere per noi e impetrare le grazie di cui abbiamo bisogno.

A voi, che camminate nella carità, auguro di mettere in pratica la parola di Dio, di insistere sulla vocazione alla santità come elemento fondamentale, originale e costitutivo dell'identità cristiana, della vita della Chiesa e della missione pastorale, per ricomporre il tessuto cristiano della società nella consapevolezza che la visione cristiana rivoluziona il modo di pensare, l'uomo, la sua vita, le sue relazioni. Siate

promotori di speranza, di gioia e di vita nel vostro cammino e nel vostro servizio. Pregate per la Chiesa e per il mondo, pregate per la nostra Chiesa siracusana e pregate per me. Grazie di cuore.